



Trent'anni di Minerva Mugavero: «I libri? Sono come i figli»

di **Massimo Marino**
a pagina 19

L'intervista Gli inizi nel 1989, i riconoscimenti, l'archivio Breveglieri: Roberto Mugavero racconta la sua casa editrice

Trent'anni insieme a Minerva

«I libri sono come figli, tutti uguali, ognuno mi ha dato qualcosa»

di **Massimo Marino**

«**R**icordo che era una bella giornata di inizio marzo del 1989. L'aria era fresca, quasi primaverile ed ero giovane, maledettamente più giovane di oggi».

Inizia con questo ricordo d'atmosfera lo scritto che Roberto Mugavero, patron della Minerva Edizioni, ha stilato per i trent'anni della sua impresa, con una dedica affettuosa alla moglie e a tutti quelli che gli sono stati vicini nel cammino. La felice ricorrenza sarà ricordata con una mostra antologica di fotografie di Walter Breveglieri che aprirà domani alle 17.30 nella sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio.

Mugavero, come nacquero le Minerva Edizioni?

«Furono il frutto di una chiacchierata con il professor Andrea Emiliani, allora sovrintendente ai Beni artistici. Lavoravo a Milano per le edizioni d'arte Amilcare Pizzi. Ero stanco di fare avanti e indietro. Lui la lanciò lì: "Hai accumulato una grande esperienza nel campo delle stampe artistiche. A Bologna ce n'è bisogno". Era appena morta l'Alfa Editoriale. Ci pensai su. A poco a poco presi coraggio...».

Oltre a sua moglie, chi la sostenne?

«Da subito mi sostennero i clienti. Ho iniziato producendo per conto terzi. Lentamente mi lanciò. Il nome della casa fu ispirato al mio paese natale, Minerbio, pensando alle cose belle dell'infanzia, indimenticabili, vissute in quel luogo».

Che cosa pubblicavate all'inizio?

«Eminentemente edizioni d'arte. Grazie a questa specializzazione abbiamo sempre conservato una gran qualità di stampa, anche quando ci siamo allargati agli altri campi. Subito dopo la scuola, nel 1978, mi ero impiegato in una nota tipografia di Bologna,

la Poligrafici Luigi Parma, che stava vicino alla sede del *Carlino* e che ora non esiste più. Da lì sono passato al *Carlino* e poi a Milano. Tutta la mia vita lavorativa si era svolta nelle edizioni d'arte».

Poi si è ampliato.

«Abbiamo iniziato a pubblicare di tutto. Io sono curioso, pieno di passioni, entusiasta. Non mi volevo limitare a un settore. Gli amici di Milano mi dissero: "Tu andrai a scontrarti con colossi come Mondadori, Rizzoli. Ti farai male". Io risposi: "Voglio fare la mia gara"».

I primi libri pubblicati?

«Curai i volumi celebrativi del Congresso eucaristico nazionale. La svolta venne con i cataloghi delle mostre della Pinacoteca e con i libri d'arte strenna degli istituti bancari».

A quali campi si è allargato?

«A tutti: narrativa, sport, cucina, biografie, storia. Abbiamo vinto il premio **Acqui Storia**, siamo stati finalisti al Bancarella Sport. Nel 2006 decisi di fare una pazzia: la prima mostra, con relativo catalogo, sulle radio libere, per il trentennale del fenomeno, 1976-2006. Mi diede enorme visibilità. La contessa Elettra Marconi mi nominò "marchionista del 21esimo secolo"».

Ha pubblicato molto sullo sport, bolognese in particolare.

«Bologna e la regione hanno un gran peso nel catalogo, anche se siamo aperti a tutto il territorio nazionale. Ma credo che nel settore Bologna siamo imbattibili. Cerco di soddisfare la mia città. La conosco bene e conosco i suoi personaggi. Una volta andavo a cercare io le persone, ora sono loro che si propongono».

Chi andava a cercare?

«Tutti. Quando sei agli inizi ti devi far conoscere. Per il catalogo delle radio sono andato a trovare Awanagana, Linus, Platinette. Nell'ambito del calcio ho pubblicato di recente il libro celebrativo dei 110 anni del Bo-

logna F. C., dopo l'enorme successo di quello per i cento anni».

Un volume che ha amato più degli altri?

«Per me sono come figli: tutti uguali. Ognuno mi ha dato qualcosa. La passione è così grande che si è trasmessa ai figli reali: due su tre lavorano in casa editrice».

Il libro che avrebbe voluto fare e che non è riuscito a vedere la luce?

«Oddio, mi faccia pensare... Dove mi sono messo di punta, in genere sono arrivato al risultato. Ah, sì: avrei voluto editare un volume su Lucio Battisti, ma mi hanno battuto sul tempo. Ora però sono l'editore di Mogol e con lui presto forse riuscirò a realizzare il mio sogno».

Ha pubblicato romanzi di successo nazionale?

«Certo. Ho scoperto giovani emergenti come Francesco Vidotto, che ha venduto migliaia di copie. Ora è passato a Mondadori, ma mi ha telefonato, dicendomi che ha voglia di tornare con me, perché nella grande casa editrice si sente un numero».

Walter Breveglieri?

«Bolognese, è uno dei grandi fotografi del '900, il preferito di giornalisti come Sergio Zavoli, Enzo Biagi, Orio Vergani. Lo conobbi nel 1999, quando stava per chiudere un catalogo su Bologna capitale della cultura. Gli proposi di fare un libro e mi sparò un prezzo altissimo per ogni foto. Rinunciai. Dopo poco, purtroppo, morì. Mi chiamò la moglie: aveva lasciato una busta chiusa per me, con un elenco di libri che avremmo potuto realizzare. Aveva cambiato idea. Grazie al rapporto con la moglie, sono diventato il depositario del suo archivio, 250mila negativi scattati tra il 1944 e il 1972, quando chiuse lo studio e si mise a fare l'operatore per la Rai».

Progetti?

«L'anno prossimo ricorrono i 20 anni dalla morte di Gino Bartali: prepareremo un graphic novel sulla sua vita e un libro fotografico. E spero di pubblicare nel 2020 un nuovo romanzo di Vidotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna

Insieme alla regione ha un gran peso nel catalogo. Cerco di soddisfare la mia città. La conosco bene e conosco bene i suoi personaggi

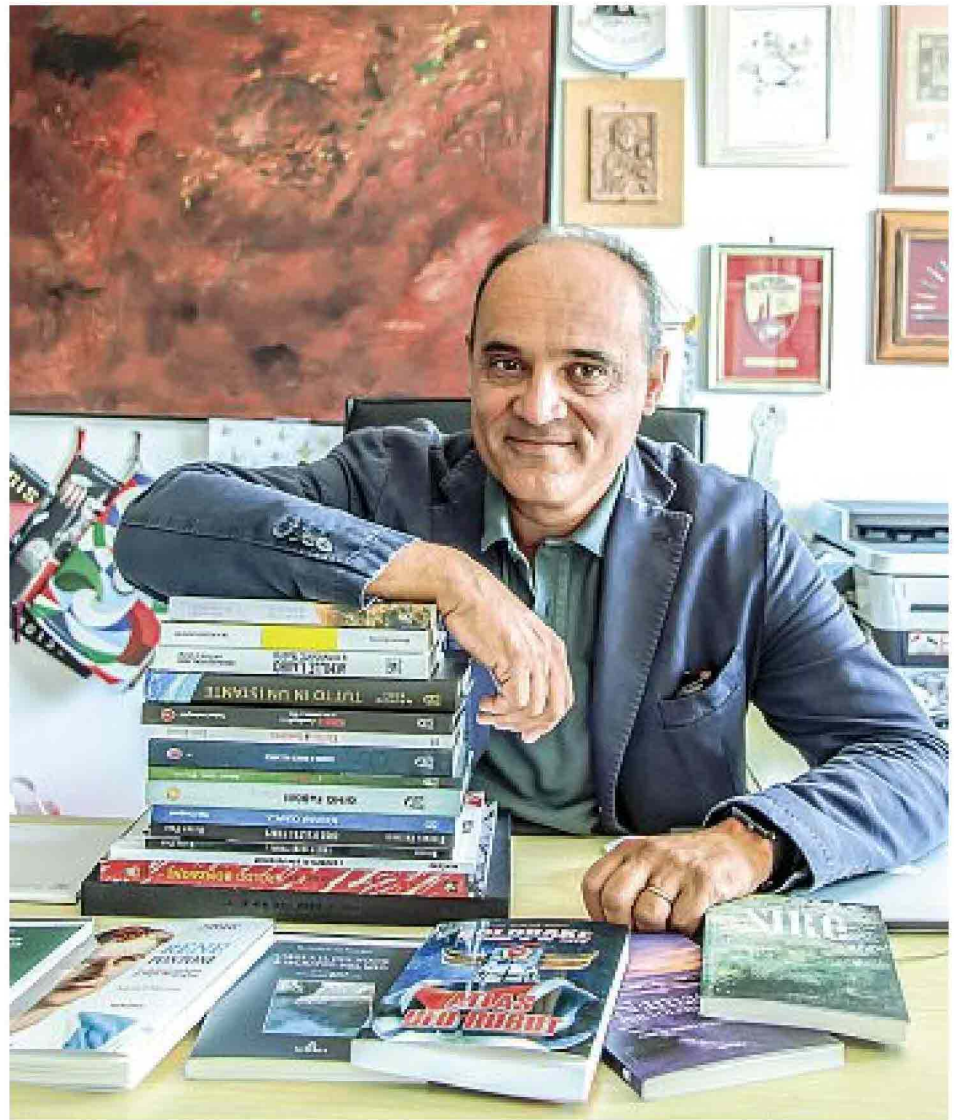
Da sapere



- Fondata da Roberto Mugavero nel 1989, Minerva Edizioni festeggia trent'anni di attività con un libro e una mostra delle fotografie di Walter Breveglieri

- L'esposizione è visitabile da oggi al 29 novembre a Palazzo d'Accursio

- Minerva pubblica all'inizio libri d'arte ma negli anni si è ampliata ad altri settori. Nel 2020, un graphic novel su Gino Bartali



Il patron Roberto Mugavero ha lavorato per le edizioni d'arte Amilcare Pizzi prima di fondare Minerva

